UN ARTISTA A SPELLO: ORLANDO TISATO

Orlando Tisato, padovano di nascita, giramondo per molti anni, dal 1974 vive a Spello, nel perugino dove, come dice egli stesso, "si è arenato". Certamente in questo paese arrampicato sulla collina e tutto costruito con francescana semplicità, in pietre d'ineffabile bellezza, egli ha trovato l'ambiente sereno e "mistico" in cui continuare la sua ricerca. È una ricerca che non è solo tecnica. È qualcosa di più e di molto profondo.

Ci ha detto durante la mostra che egli tiene ogni anno in agosto, in San Martino una chiesetta dalla bellezza architettonica mozzafiato): «Dopo tanto peregrinare e agitarmi io sono costantemente alla ricerca di qualcosa o di "qualcuno"…» Uomo permeato di spiritualità, egli sa certamente che quel qualcosa che cerca è dentro di lui, come è dentro a ciascuno di noi… E per una ricerca del genere Spello è l'ambiente ideale.

Ma Tisato, attraverso varie esperienze pittoriche, approdato da qualche anno alla creazione di opere d'arte "tessili" che non hanno nulla a che vedere col telaio e con l'arazzeria in senso stretto. Ha trattato da par suo la tecnica del patch-work ottenendo risultati di estrema raffinatezza, per passare da qualche tempo ad un lavoro più meditativo e "faticoso" qual è l'intreccio di fili sottili su tessuti tesi allo scopo di avere dei cromatismi di fondo. E questo tramare ed ordire fili, da lui colorati a mano, uno dopo l'altro, con infinita pazienza è come una meditazione "scritta" sui valori di fondo della vita.

Le opere d'arte che ne scaturiscono sono poetiche visioni di un mondo spirituale vibrante di vita e che nel contempo racchiude molte delle infinite ansie che l'uomo porta dentro di sé. Né è casuale la scelta della "forma" dei suoi arazzi-quadro. Sono tondi perfetti come nell'iconografia cristiana viene rappresentato l'occhio di Dio. Vi sono anche ovali e rettangoli ma in maggioranza, sono tondi (il cerchio, l'unità, la perfezione…) ad indicare «l'inizio della vita e perciò fine della vita.» Ha scritto di lui William Congdon: «Come germoglia la pianta… così germogliano queste opere di Tisato in obbedienza allo spirito del dono dell'intuizione poetica che sanguina dalle cose viste, dalle esperienze sofferte, amate e offerte di Tisato per diventare questa sublime Presenza che io ho visto.»

Quest'uomo, che ha esposto a Padova, Trieste, Orvieto, New York, Boston, Parigi, Brescia, Catanzaro, Rimini e naturalmente Spello, che ha frequentato uomini e donne come Guidi, Morato, Betty Parsons, Allen Ginsberg, Rothko, Neuwmann e Rainhardt, che ha vinto premi importanti ed è stato intervistato da "France Culture" nel 1982 in occasione dell'ottavo centenario francescano, ci ha parlato con infinito distacco di queste cose. Il suo sguardo mite e sereno ha preferito indagare nei nostri occhi per "vedere dentro" se avevamo capito. Una cosa è certa: le opere che abbiamo ammirato sono espressione della sua anima, non delle sue mani. Il prossimo anno, ad agosto, Tisato esporrà ancora nella "sua" chiesetta a Spello. Noi saremo là, e con noi molti altri, per ammirarle.